

"Your memory is our history: recovery, digitization and distribution of vernacular video production"

Giovanni Vanoglio¹, Laura Genovese², Angela Quattrocchi³, Moreno Pilloni⁴, Alessandro Rizzi¹

¹ Università degli Studi di Milano, Milan, Italy

² CNR - ISPC, Milan, Italy

³ Università 'Mediterranea' di Reggio Calabria, Reggio Calabria, Italy

⁴ Società Umanitaria - La Fabbrica del Cinema, Carbonia, Italy

Contact: Giovanni Vanoglio, giovanni.vanoglio@gmail.com

Abstract

History is a complex tapestry of interwoven memories, a set of narratives that define us and connect us to the past, reinforcing the sense of belonging to a society and a territory. Carbonia (Sardinia, Italy) is a founding city, created to ensure the supply of coal in the Italy of Fascist autarchy to reduce dependence on foreign imports. Inaugurated on 18 December 1938, in the presence of Mussolini, it saw an intense economic migratory phenomenon converge on it that delineated a peculiar social characterisation and experienced changing fortunes, until the definitive end of mining era.

The preservation of memory is a topic of significant interest that can be used both for the pure documentation of events and for the suturing of a sense of belonging to a legacy that is difficult to accept.

Carbonia is one of the case studies (together with the former mining center of Val Imperina in the Belluno Dolomites and the "musil - museum of industry and labor" in Brescia) taken into consideration by the ReMusIt Project - ReMusIt - Reinventing industrial Museums for a new image of Italy (Prin 2022, no.2022X5KWKT, CUP Master_B53D23034050006), promoted by the National Research Council CNR in collaboration with the University of Milan and the Mediterranean University of Reggio Calabria. ReMusIt was created with the goal of creating a debate aimed at increasing awareness and support for the enhancement of industrial museums, promoting an in-depth reflection on the cultural, educational and economic potential of these museums, fostering a dialogue between institutions, local communities and the public in the digital age. It is precisely this dialogue that is believed to be the first step toward the revival and promotion of a renewed image of Italy's industrial heritage, capable of contributing significantly to the country's cultural and economic growth. One of the key foundations of the Project is the belief that audiovisual heritage and its recovery can be widely used as support for the enhancement of industrial legacies and museums related to them: the research offers an opportunity to rethink the role of audiovisual heritage as a medium for strengthening communication, differentiating museum cultural offers and boosting the link with the community.

Carbonia is home to the 'Centro Servizi Culturali della Società Umanitaria', which, in 2015, activated the project 'Ex Di Memorie in Movimento - La Fabbrica del Cinema'. Among other services, the Centre deals with the preservation, collection, promotion and production of audiovisual historical memory. Since 2017, the Region of Sardinia has granted the Centre funding for the activation of a 'Cineportual hub', an attempt to develop the local cinema industry.

Of considerable interest is the 'Your memory is our history' project promoted by the three Sardinian Centers of the Società Umanitaria (Cagliari, Carbonia and Alghero). It is based on family (or vernacular) cinema, which aims to recover the audiovisual historical memory that private citizens have produced through home movies from the 1960s-70s onwards and eventually forgotten in attics and cellars, and then transform these small private stories into public testimonies of daily life and

local culture. Thus, these vernacular film materials are not only valuable documentation, free from the political propaganda that characterizes the enormous archive of Istituto Luce productions during Fascism, but are also fundamental pieces for scholars, historians and film enthusiasts who want to build a stronger social framework, based on sharing and mutual understanding thanks to new productions that seek to fill cultural gaps or address neglected aspects of the island's culture and history.

The Carbonia Cinema Factory stands out as an example of excellence in the integration of art, science and society. Through its commitment to memory preservation and scientific dissemination, it demonstrates the transformative power of art and culture in building a shared and conscious future.

Keywords: vernacular film, cultural heritage preservation, documentary film, coal mine, color family film.

Introduction

La storia è un complesso arazzo di memorie intrecciate, un insieme di narrazioni che ci definiscono e ci collegano al passato, rafforzando il senso di appartenenza a una società e a un territorio.

Carbonia, in tal senso, rappresenta una testimonianza unica e affascinante, con una storia profondamente legata alle sue origini industriali e alla sua evoluzione socio-culturale, che ne fa uno dei simboli della Sardegna.

Dal 2015 Carbonia è la sede di “Ex Di Memorie in Movimento - La Fabbrica del Cinema”, ora situata nella palazzina del direttore dell'ex Miniera di Serbariu, è un centro che si focalizza sulla conservazione e valorizzazione di filmati storici e sulla promozione della cultura cinematografica locale. Oltre alla conservazione, il centro offre formazione, laboratori e supporto per produzioni cinematografiche, ed è un riconosciuto polo cineportuale, riuscendo così a favorire la produzione cinematografica in Sardegna e a rafforzare l'identità culturale della comunità.

L'attività svolta dalla Fabbrica del Cinema coincide con uno dei punti chiave del progetto ReMusIt - *Reinventing Industrial Museums for a New Image of Italy* (PRIN 2022, n.2022X5KWKT, CUP Master_B53D23034050006), promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, che quindi ha deciso di inserire l'ex Miniera di Serbariu di Carbonia, l'ex-minerario della Val Imperina nelle Dolomiti bellunesi e il musil - Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia nei suoi casi studio (ReMusIt-home page, 2024). Il progetto ReMusIt considera infatti la memoria audiovisiva come uno strumento essenziale per sensibilizzare sull'importanza culturale, educativa ed economica dei musei industriali, favorendo un dialogo tra istituzioni, comunità e pubblico nell'era digitale, con potenziali benefici per la crescita culturale ed economica del Paese.

Breve storia di Carbonia

Fondata ufficialmente il 18 dicembre 1938, ed inaugurata alla presenza di Benito Mussolini, Carbonia nasce come città mineraria per rispondere alle esigenze autarchiche del regime fascista che prevedevano politiche di autosufficienza economica, puntando a limitare la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di carbone dall'estero, una risorsa fondamentale per l'industria e l'economia nazionale. La città fu costruita in circa un anno, grazie a un'enorme mobilitazione di lavoratori e di finanziamenti statali, con l'obiettivo di creare un centro di estrazione e di lavorazione del carbone nel bacino carbonifero del Sulcis.

Carbonia non fu solo una risposta industriale del governo ma rappresentava anche un progetto di propaganda, con un preciso ruolo nell'immaginario collettivo dell'Italia fascista: la città era un

modello di sviluppo per le aree rurali e rappresentava l'ideale della nuova società fascista, autarchica e laboriosa che l'Istituto Luce documentò ampiamente, compiendo così il suo lavoro di propaganda.

Il progetto iniziale di Carbonia viene elaborato nel 1937, con un incarico direttamente affidato all'ingegnere Cesare Valle insieme agli architetti Ignazio Guidi e Gustavo Pulitzer-Finali, quest'ultimo già progettista di riferimento dell'Azienda Carboni Italiana (A.Ca.I.) per l'Istria e principale ispiratore del primo piano regolatore. L'ubicazione della città fu scelta con attenzione per garantire un buon collegamento con la miniera, la valle e il mare, elementi essenziali del paesaggio locale, e fu dimensionata per ospitare inizialmente 12.000 abitanti, ne ospiterà invece fino a 46.000 nel suo massimo sviluppo: famiglie da tutta Italia, soprattutto dalle regioni povere, si trasferirono a Carbonia, attirati dalle opportunità di lavoro nelle miniere e dalla promessa di una vita migliore. Questo intenso fenomeno migratorio contribuì a plasmare una comunità eterogenea. Il tessuto urbano fu organizzato secondo una rigida gerarchia sociale con i quartieri centrali destinati alle classi dirigenti e agli impiegati, mentre le case destinate alle classi operaie venivano progressivamente distanziate dal centro. L'urbanistica di Carbonia incorporava principi della "garden-city" di Ebenezer Howard, con viali, piazze centrali (come piazza Roma) e quartieri residenziali a bassa densità, ma seguiva una linea più moderna e funzionale, con standard tecnico-igienisti e infrastrutture all'avanguardia, che si discostavano dall'idealismo delle prime città giardino inglesi (Sanna and Sanjust, 2020; Peghin and Sanna, 2009; Peghin, 2010). Durante la Seconda Guerra Mondiale, Carbonia raggiunse il suo massimo sviluppo (Graph. 1): le miniere lavoravano senza sosta per sostenere lo sforzo bellico e la popolazione della città cresceva



Graph. 1 - Population of Carbonia as of census date.

rapidamente.

Tuttavia, con la fine della guerra e la successiva ricostruzione del Paese, il carbone iniziò a perdere valore rispetto ad altre fonti energetiche, come il petrolio. Fino all'inizio degli anni Cinquanta, la "città nuova" assomigliava piuttosto a un porto di mare; soggetta a ondate di flussi e riflussi che portarono a un fenomeno unico in tutta Italia: il ricambio quasi totale della popolazione nello spazio di un decennio. Anche quando, paradossalmente proprio in seguito alla crisi definitiva delle miniere, una comunità cominciò a insediarsi stabilmente, l'elementarità della struttura sociale (79,6% di operai ancora nel 1958) mise in serio dubbio la possibilità di classificare Carbonia come città". In aggiunta a questo viene notato come alle fasi di "espansione produttiva corrispondevano intensi flussi migratori, ma mentre la popolazione cresceva, la comunità non cresceva" (Martinelli and Nuti, 1978; Pisano, 1998).

Il sogno autarchico di Carbonia non sopravvisse al secondo dopoguerra: dagli anni Cinquanta in poi, le miniere entrarono in crisi e iniziarono a chiudere una dopo l'altra, lasciando migliaia di famiglie senza lavoro e costringendo la città a cercare nuove direzioni economiche e sociali. La chiusura definitiva delle miniere negli anni Settanta rappresentò un duro colpo per Carbonia con la

città, costruita interamente attorno all'industria mineraria, che si trovò ad affrontare una grave crisi economica e sociale: molte persone emigrarono in cerca di lavoro, mentre chi restò dovette confrontarsi con un forte senso di perdita e di disorientamento.

Oggi Carbonia è ancora testimone di un complesso patrimonio industriale, storico e sociale, e si sforza di gestire queste eredità (soprattutto il patrimonio industriale dismesso, l'inquinamento ambientale dovuto ai processi minerari e lo stigma del fascismo) cercando di valorizzare il passato all'interno di un nuovo contesto economico e culturale.

La Fabbrica del Cinema e il progetto "La tua memoria è la nostra storia"

La Società Umanitaria nasce a Milano nel 1893 con lo scopo di promuovere la giustizia sociale e migliorare le condizioni di vita delle classi popolari. Inizialmente, la sua attività si concentra sull'istruzione e sulla formazione professionale, oltre a iniziative culturali e assistenziali, e nel tempo estende la sua azione in diversi ambiti, come l'educazione e il lavoro, con una particolare attenzione all'alfabetizzazione, al supporto alle cooperative e alla promozione del cinema sociale. Negli anni '50 del XX secolo, la Società Umanitaria inizia a espandere la sua presenza in Sardegna, aprendo i primi Centri Servizi Culturali, con l'obiettivo di promuovere la cultura, l'istruzione e l'inclusione sociale. In Sardegna, la Società si dedica soprattutto alla valorizzazione e preservazione del patrimonio culturale, con un focus crescente sugli archivi audiovisivi e sul cinema, soprattutto a partire dal 2015 quando apre la Fabbrica del Cinema (La nostra storia, no date).

All'interno di questo quadro di riferimento La Fabbrica del Cinema dà il via al progetto "La tua memoria è la nostra storia", una campagna regionale che ha per obiettivo di creare un archivio della memoria privata e familiare dei sardi (Cinema e Famiglia-il progetto, no date).

La campagna si dedica alla raccolta e alla valorizzazione dei filmati vernacolari, o di famiglia, girati fino al 1985, su vari formati, e che documentano momenti di vita quotidiana privata e pubblica, luoghi, tradizioni, volti e feste che restituiscono la vita ben oltre la retorica di cui sono pieni i filmati di propaganda dell'Istituto Luce. Oltre ai film di famiglia, sono inclusi anche materiali amatoriali, documentari e film di finzione, realizzati da associazioni di varia estrazione. Questo progetto consente di costruire un prezioso corpus audiovisivo inedito, importante per lo studio della storia locale e della cultura regionale, oltre che per l'analisi dello sviluppo sociale, economico, antropologico e paesaggistico del territorio.

Il progetto "La tua memoria è la nostra storia" si sviluppa in quattro step: raccolta, digitalizzazione, catalogazione, diffusione.

La raccolta può avvenire tramite rinvenimento casuale (per esempio durante lo svuotamento di cantine o solai) oppure tramite consegna diretta; la Società Umanitaria può prendere in carico i film originali sotto forma di deposito temporaneo (che coincide al tempo necessario alla digitalizzazione), di deposito a lungo termine o di donazione. Questi ultimi saranno quindi conservati nel loro formato originale presso la "Cineteca Sarda della Società Umanitaria" a Cagliari e messi a disposizione della collettività secondo modalità stabilite in accordo con il proprietario.

Una volta raccolti i video La Società Umanitaria provvede ad una prima valutazione e classificazione tramite la compilazione di una scheda che viene univocamente collegata alla bobina tramite un database relazionale. Poi i film vengono sottoposti ad leggere operazioni di restauro conservativo (rimozione di polvere, sporco e grasso) e di piccole riparazioni delle parti danneggiate. Solo dopo questa fase preparatoria il film potrà passare alla conversione in video digitale e quindi al deposito per la conservazione archivistica.

Ad oggi grazie a 799 conferimenti sono stati raccolti 11.754 video, per la maggior parte in formato 8mm e super 8, di cui digitalizzati 11.680. (Graph. 2)

Contribution	799
8 mm	5232
Super 8	6200
16 mm	186
9,5 mm	118
35 mm	18
TOTAL	11754
Digitalized	11680
Other materials included in the contributions other than film footage	881

Graph. 2 - Number of videos by format. Elaboration on data from La Fabbrica del Cinema, 2024.

La digitalizzazione avviene tramite la tecnologia Scanner Film per i formati 9,5 mm Pathé Baby, 8 mm e Super8, e con il processo telecinema per i formati 16 mm e 35 mm.

Lo scanner D-ARCHIVER 2 2K (Fig. 1) utilizzato per la digitalizzazione è dotato di un sistema di trascinamento che garantisce la massima sicurezza delle pellicole. Un sensore ad alta definizione consente di catturare l'intero fotogramma grazie anche ad una sorgente luminosa a LED genera un breve flash per ogni fotogramma, in modo da poter controllare i tre colori primari in modo indipendente; inoltre il sistema può leggere pellicole con audio magnetico a singola o doppia traccia. La scelta di questo film scanner è stata dettata soprattutto dall'alta qualità del suo output (2K, in formato Pro-Res) ma anche per la possibilità di acquisire diversi formati e della sua generale facilità d'uso. I due operatori addetti alla digitalizzazione, formati all'interno della Fabbrica del Cinema, durante il processo di acquisizione hanno la possibilità di effettuare la correzione del colore e la stabilizzazione dell'immagine.

Ogni operazione viene registrata sulla scheda di revisione dei film.

Nell'ultima fase del progetto, il materiale audiovisivo raccolto sarà attentamente catalogato per consentire un accesso rapido e organizzato tramite la creazione di un database. Questo database indicherà i contenuti per parole chiave, rendendo possibile una consultazione mirata e immediata. La Società Umanitaria svilupperà un sistema di catalogazione informatizzato, che dovrebbe reso disponibile online attraverso il sito ufficiale della Cineteca Sarda (<https://www.lacinetecasarda.it>), facilitando così l'accesso pubblico ai contenuti.

L'attività di catalogazione e documentazione dei filmati è condotta in collaborazione diretta, quando possibile, con i creatori dei materiali e i loro familiari, i quali rappresentano una risorsa indispensabile per una precisa ricostruzione storica e sociale. Questo dialogo permetterà di restituire ai filmati il loro pieno valore testimoniale, inquadrandoli nel contesto culturale e personale in cui sono stati prodotti.

Per arricchire ulteriormente l'archivio, i proprietari dei materiali sono incoraggiati a fornire, insieme alle bobine, altri elementi di supporto come fotografie, documenti scritti, stampe o qualsiasi altra risorsa che possa contribuire alla ricostruzione del contesto originale delle riprese. In questo modo, il progetto non solo preserva il valore storico dei filmati, ma promuove e realizza anche una memoria audiovisiva più completa, restituendo uno strumento di consultazione che valorizza la complessità e l'autenticità della storia e cultura sarda (Cinema e Famiglia-il progetto, no date). Le pellicole raccolte vengono conservate in scatole *acid-free*. Al momento sono in corso dei lavori di miglioramento che presto permetteranno di conservare le scatole in uno spazio con ventilazione, umidità (<50%) e temperatura (<15°C) costantemente controllati e con una adeguata protezione dagli incendi.



Fig. 1: Carbonia's Scanning Station

La Società Umanitaria valorizza l'archivio così costruito promuovendo attività di ricerca e di studio, diffondendo i film e il progetto attraverso incontri ed eventi, ma anche producendo direttamente o partecipando alla produzione di materiali audiovisivi o multimediali che trattino o utilizzino i film di famiglia.

È utile menzionare in questa sede anche un'altro progetto messo in opera dal Cineporto (fondato nel 2017) della Fabbrica del Cinema, questa volta nel ruolo di centro di formazione. L'archivio e i materiali prodotti nel progetto “La tua memoria è la nostra storia” si intrecciano con l'attività del “Carbonia Cinema Giovani Film Lab”, un progetto pensato per avvicinare le nuove generazioni al mondo della produzione audiovisiva e alla cultura cinematografica: rivolto a giovani studenti delle scuole superiori e universitari, il laboratorio offre un'esperienza formativa completa che va dall'introduzione alle tecniche di ripresa e montaggio, fino alla realizzazione di veri e propri progetti filmici, passando attraverso incontri con registi, sceneggiatori e professionisti del settore che arricchiscono la formazione dei partecipanti e li ispirano con esperienze dirette nel mondo del cinema.

Gli studenti partecipanti all'edizione 2023 del Cinema Giovani Film Lab hanno prodotto il film "Sembra non finire mai", riuscendo a mettere in stretto dialogo il materiale d'archivio con un nuovo girato e che verrà presentato in anteprima assoluta in occasione del Carbonia Film Festival 2024 dal 13 al 17 novembre 2024 (Carbonia Film Festival 2024, no date).

Conclusions

Le iniziative di valorizzazione della memoria audiovisiva a Carbonia, come il progetto “La tua memoria è la nostra storia,” evidenziano l'importanza di preservare e rendere accessibile il patrimonio culturale attraverso processi innovativi di raccolta, digitalizzazione, catalogazione e diffusione dei film vernacolari. Questi progetti offrono un contributo fondamentale alla comprensione storica e sociale della comunità, superando le lacune lasciate dalle narrazioni ufficiali, spesso limitate o parziali, e ricucendo il senso di appartenenza a un territorio ricco di *dissonant heritage*. Iniziative come La Fabbrica del Cinema e “La tua memoria è la nostra storia” permettono a Carbonia di affrontare questa memoria complessa, riattivando la propria eredità storica attraverso l'audiovisivo e nuove narrazioni culturali che favoriscono una visione critica e partecipata del passato. Questa rilettura consente non solo di affrontare l'identità storica della città, ma crea anche uno spazio di riappropriazione per la comunità e le nuove generazioni. Progetti formativi come il "Carbonia Cinema Giovani Film Lab" rafforzano ulteriormente questa missione. Integrando tradizione e innovazione, il laboratorio offre ai giovani un'esperienza pratica e

un forte legame con il patrimonio culturale locale, stimolando una nuova sensibilità verso il passato e aprendo prospettive future per la comunità.

Nel contesto del progetto ReMusIt - Reinventing Industrial Museums for a New Image of Italy, l'esperienza di Carbonia sottolinea il ruolo dinamico dei musei industriali come spazi di riflessione critica e inclusiva sulle eredità culturali del territorio. Attraverso il dialogo con la comunità locale e il coinvolgimento diretto dei proprietari dei materiali, questi musei promuovono l'accessibilità al patrimonio culturale e rafforzano il senso di appartenenza alla memoria collettiva.

In conclusione, Carbonia si distingue come modello di valorizzazione della memoria industriale e della cultura cinematografica, dimostrando come l'uso dell'audiovisivo, unito al dialogo tra istituzioni e comunità, possa contribuire alla costruzione di una memoria condivisa e a una consapevolezza sociale più profonda.

References

Carbonia Film Festival 2024 (no date) *Carbonia film festival*. Available at: <https://carboniafilmfest.org/it/> (Accessed: 20 October 2024).

Cinema e Famiglia - il progetto (No date). Available at: <http://www.lacinetecasarda.it/cinemadifamiglia/index.php> (Accessed: 20 October 2024).

La Nostra Storia (no date). Available at: <https://www.umanitaria.it/storia/la-nostra-storia> (Accessed: 20 October 2024).

Società Umanitaria - Cineteca Sarda (no date). Available at: <https://antenati.cultura.gov.it/storie-famiglia/societa-umanitaria-cineteca-sarda/> (Accessed: 20 October 2024).

Martinelli, R. and Nuti, I. (no date) 'Città nuove in Sardegna durante il regime fascista', *Storia urbana*, 6 (1978).

Murrone, R. (no date) 'Era come fossimo in carcere, così me ne sono andato in Argentina': storie di un minatore di Carbonia emigrato in Argentina nel secondo dopoguerra', *RiMe Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 6(2011), pp. 525–533.

Pisano, R. (1998) 'Carbonia e il Sulcis: le vicende di un popolamento' in *Le città di fondazione in Sardegna*. Cagliari, C.U.E.C., pp. 148-157

Peghin, G. (2010) *Quartieri E città del novecento: Da Pessac a Carbonia, La Tutela del Patrimonio urbano moderno*. Milano, Italy: FrancoAngeli.

Peghin, G. and Sanna, A. (2009) *Carbonia, città del novecento: Guida all'Architettura Moderna della Città di Fondazione*. Milano, Carbonia, Italy: Skira; CIAM.

Peghin, G. and Sanna, A. (2012) *Il Patrimonio Urbano Moderno: Esperienze e riflessioni per la città del novecento*. Torino: Allemandi.

Sanna, A. and Sanjust, P. (2020) 'Progetto e costruzione della prima Carbonia. La Città giardino razionalista (1937-38)', in *Carbonia. Progetto e costruzione al tempo dell'autarchia*. Monfalcone, Italy: Edicom Edizioni, pp. 39–54.